

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CHIAVACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'articolo 2 del decreto del 25 maggio 1998 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con il quale si emanano « Misure per favorire la riallocazione lavorativa ovvero il raggiungimento dei requisiti pensionistici per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili » si prevede che chi sia stato impiegato in lavori socialmente utili ai sensi dell'articolo 1 ed intenda contribuire volontariamente per il raggiungimento dei requisiti minimi della pensione, può accedere ad un fondo perduto, pari al 50 per cento della cifra da versare, a carico del fondo per l'occupazione;

il citato articolo 1 restringe tale categoria di lavoratori a coloro che sono stati impegnati in lavori socialmente utili per un periodo minimo di 12 mesi;

la durata di tali lavori non dipende dalla volontà dei lavoratori, ma dal tipo di progetto e dall'ente che lo promuove, per cui sono frequenti i casi di lavoratori che sono stati coinvolti in progetti di durata pari a dieci mesi, come è accaduto ad alcune decine di persone coinvolte in progetti di lavori socialmente utili della sovrintendenza di Firenze;

alcuni di tali lavoratori, per motivi che prescindono dalla loro volontà, non potranno accedere al fondo per l'occupazione in quanto non hanno i requisiti previsti dall'articolo 1 —:

se non intenda promuovere iniziative normative che permettano l'accesso al fondo per l'occupazione anche a coloro che hanno maturato meno di dodici mesi di lavoro in progetti per lavori socialmente utili.

(4-21107)

RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Mortegliano (Udine) vi sono aree militari da tempo non più utilizzate per ben 424 mila metri quadrati;

si tratta di tre aree: la prima è la cosiddetta « ex polveriera di Santa Maria », la seconda è l'« ex pista aeronautica di Lavariano » e la terza è l'area nei pressi dell'incrocio fra le strade provinciali di Chiasiellis e Lavariano;

questi quarantadue ettari potrebbero essere utilizzati per usi civili con indubbio vantaggio per le comunità di Mortegliano, Lavariano e Chiasiellis;

da anni l'amministrazione comunale morteglianesa ha avanzato senza esito la richiesta al Ministro della difesa di cessione a titolo di comodato, di affitto o di acquisto;

nel frattempo è intervenuta l'approvazione di nuove norme sull'alienazione e sul trasferimento alle regioni a statuto speciale dei beni non più utili alla difesa;

è urgente il riutilizzo di queste aree anche per limitare il degrado delle strutture in esse ospitate —:

quali siano gli orientamenti sull'utilizzo di queste aree ed in particolare se intenda avviarne la dismissione;

quale giudizio dia sul fatto che tante aree e strutture militari siano inutilizzate da anni senza che l'amministrazione ne abbia avviato la dismissione provocando spesso il degrado irreversibile dei beni e sempre con danno delle comunità locali;

se intenda superare questi gravi ritardi e procedere rapidamente alla dismissione dei beni non più utili alla difesa situati nel Friuli-Venezia Giulia secondo quanto previsto dall'articolo 3 comma 114 della legge n. 662 del 1996 anche stabilendo un intenso e costruttivo rapporto con la regione al fine di superare positivamente le incertezze sulle modalità di applicazione delle nuove norme. (4-21108)

RUFFINO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

l'articolo 16 della legge 31 gennaio 94 n. 97 prevede che « per i comuni montani con meno di 1.000 abitanti e per i centri abitati con meno di 500 abitanti ricompresi negli altri comuni montani ed individuati dalle rispettive regioni, la determinazione del reddito di impresa per attività commerciali e per i pubblici esercizi con giro di affari assoggettato all'Iva, nell'anno precedente inferiore a lire 60.000.000, può avvenire, per gli anni di imposta successivi, sulla base di un concordato con gli uffici dell'amministrazione finanziaria. In tal caso le imprese stesse sono esonerate dalla tenuta di ogni documentazione contabile e di ogni certificazione fiscale »;

lo stesso articolo al secondo comma prevede che per le stesse imprese « gli orari di apertura e chiusura, le chiusure domenicali e festive, nonché le tabelle merceologiche sono definite con apposito regolamento approvato dal consiglio comunale »;

a quasi due anni dall'approvazione della legge, questa non è ancora applicata nonostante le misure di semplificazione fiscale (come altre contenute nella legge) sarebbero molto importanti per sostenere l'economia ed i servizi di zone montane marginali in cui continua la contrazione demografica;

nella mancata applicazione della legge la Comunità montana della Carnia (provincia di Udine) interviene abbattendo del 50 per cento le spese della contabilità per i piccoli esercizi situati in località marginali e così svolge una funzione di supplenza delle carenze dello Stato senza comunque essere nelle condizioni di ottenere il prioritario obiettivo della semplificazione —:

quali siano i motivi che hanno finora impedito l'applicazione dell'articolo 16 della legge 1997 del 1994;

quali provvedimenti intenda adottare per superare i ritardi e comunque per intervenire con misure di semplificazione e di aiuto per gli esercizi commerciali situati

nelle zone marginali di montagna, molti dei quali stanno chiudendo. (4-21109)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* —
Per sapere — premesso che:

il comune di Almè, in provincia di Bergamo, risulta essere ente convenzionato per l'impiego di obiettori di coscienza in servizio civile;

il piano di impiego degli obiettori, elaborato dal suddetto comune ed approvato dalla Direzione generale della leva, prevede l'utilizzo dei giovani nei settori dei servizi sociali (anziani, portatori di *handicap*, minori), biblioteca e cultura, ecologia (contributo al servizio di vigilanza ecologica ed attività di sensibilizzazione);

si ricorda inoltre che, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1139 del 1977 sulla base del quale è stata stipulata la convenzione, gli obiettori in servizio civile debbono avere un orario settimanale pari a quello dei dipendenti utilizzati nelle stesse mansioni, che corrisponde a 36 ore settimanali;

risulta agli interroganti che, come esplicitato dalle rilevazioni delle presenze, gli obiettori in servizio svolgono un orario di servizio di 40/45 ore settimanali, anche in completa assenza del responsabile di servizio (ad esempio il sabato pomeriggio, quando l'intero comune è chiuso);

gli obiettori inoltre svolgono regolarmente attività d'ufficio non previste dal piano d'impiego;

come se ciò non bastasse, gli obiettori sono stati utilizzati come guardiani del cimitero comunale, tanto che uno di essi ha dovuto tumulare, nell'agosto del 1998, la salma della signora Elisa Locatelli —:

quali interventi intenda realizzare per la revoca immediata della convenzione con il comune di Almè per l'impiego di obiettori di coscienza. (4-21110)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Mauro Trinchieri, nato a Vigevano (Pavia) il 23 aprile 1973 ed ivi residente dopo essere stato riconosciuto obiettore è stato avviato al servizio civile presso la cooperativa solidarietà sociale solidar 2000 con sede a Miramare di Rimini (Rimini) a partire dal 4 agosto 1998;

dopo varie vicissitudini burocratiche, il signor Trinchieri presentava in data 7 settembre 1998 al distretto militare di Bologna richiesta di trasferimento alla Croce rossa italiana di Mortara (Pavia), motivando tale richiesta con il fatto di essere studente universitario con la sola tesi da sostenere;

la direzione generale della leva con comunicazione del 12 ottobre 1998 (prot. LEV n. 98851608) comunicava che l'istanza di trasferimento non poteva trovare favorevole accoglimento in quanto « il cambiamento di sede per motivi di studio può essere concesso solo nella sede universitaria », che è Milano;

è evidente a chiunque abbia una conoscenza anche superficiale della geografia italiana che la città di Mortara, in provincia di Pavia, è più vicina e meglio collegata alla città di Milano rispetto a Miramare di Rimini, in provincia di Rimini —:

quale giudizio dia a proposito della kafkiana risposta data dalla amministrazione della difesa al signor Trinchieri;

se non ritenga che la suddetta risposta kafkiana sia di grave detrimento per l'immagine e l'intelligenza non solo dell'amministrazione della difesa ma all'intera amministrazione dello Stato;

quali provvedimenti intenda assumere per dare soluzione non solo alla vicenda indicata in premessa, ma anche a vicende simili già verificatesi. (4-21111)

PAMPO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è necessario, come azione preventiva, bloccare a monte il traffico dei clandestini

provenienti dall'Albania sulle coste salentine;

sin dall'inizio dell'anno in corso sono sbarcati sulle coste della Provincia di Lecce oltre 15 mila immigrati che hanno trovato ospitalità nei centri di raccolta, per altro oggi totalmente saturi;

è necessario, quanto urgente, chiedere al Governo albanese una concreta collaborazione al fine di arginare, a monte, la fuga dei clandestini dal loro Paese, agevolando anche chi, attraverso l'Albania, sbarca sulle coste salentine;

ormai si rende altresì utile la richiesta di adeguamento dell'Albania alle regole internazionali sull'immigrazione ostacolando la partenza dei gommoni gestiti dalla peggiore delinquenza —:

se non ritengano, di fronte ad una situazione preoccupante e allarmante quale quella determinatasi a seguito dell'arrivo, a valanga, di immigrati clandestini sulle coste salentine, di attivare procedure d'urgenza per ostacolare gli sbarchi stessi, agendo a monte e non subendo le invasioni;

se non ritengano, infine, data l'eccezionale rilevanza del problema, di procedere alla nomina di commissari *ad acta* nelle persone dei sindaci delle città di Brindisi e Lecce affinché gli stessi assumano provvedimenti urgenti come il caso obbliga a fare. (4-21112)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sembra all'interrogante che vi sia scarsa attenzione verso le direttive comunitarie da parte dell'attuale politica della giunta di Ladispoli;

il 7 agosto 1998 il Consiglio comunale di Ladispoli ha approvato a maggioranza

dei presenti in aula, la delibera n. 94 avente per oggetto « Ampliamento civico cimitero — Rapporto convenzionale con terzi »;

tale delibera prevede appalti per lavori di ampliamento del cimitero per un importo di lire 7 miliardi e 300 milioni;

all'interrogante risulta che l'appalto sia stato affidato a trattativa privata, senza alcuna pubblicazione di bando di gara alla società Sara '94 Srl, così come prevede sia l'articolo 24 della legge-quadro n. 109 del 1994 e sia l'articolo 7 del decreto legislativo n. 157 del 1995;

la società Sara '94 Srl è proprietaria del terreno su cui andrà a cadere l'inse-diamento edilizio;

l'attuale Piano regolatore generale classifica l'area in questione come zona F, ovvero agricola e nessuna variante al piano regolatore generale per cambio di destinazione d'uso è stata fatta fino ad oggi;

la struttura che si andrebbe a realizzare è addirittura priva di un progetto preventivo, e non dispone di uno studio preliminare, né definitivo, né di un progetto esecutivo indispensabile, quest'ultimo, a determinare con la dovuta certezza i contenuti della prestazione ma fa semplicemente riferimento alle « previsioni generali dello studio di fattibilità redatto » da un articolo;

tale studio di fattibilità non è mai stato acquisito al protocollo dell'ente ma, pare, consegnato *brevi manu* così da do-versi ritenere trasmesso in via ufficiosa, con tutto quello che ne consegue in ordine alla certezza degli elaborati che lo com-pongono e dalla data del loro deposito —:

se corrisponda al vero che le autorità sanitarie competenti non abbiano appro-vato lo studio di fattibilità nonostante che, data la particolarità dell'opera da realiz-zare, esse debbano obbligatoriamente per legge esprimere il loro preventivo nulla osta di fattibilità;

se nella situazione sopra esposta non si ravvisi una palese violazione degli arti-

coli 55 e 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 285 del 1990 e se sia con-forme alle leggi vigenti in materia di ap-palti pubblici;

se intendano promuovere al più pre-sto accertamenti per valutare se le irrego-larità denunciate costituiscono presupp-osto per intervenire urgentemente affinché siano entrati ulteriori danni e discredito alla luce delle disposizioni di cui alla legge n. 142 del 1990. (4-21113)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — pre-messo che:

l'intervento dello Stato a sostegno della cinematografia è disciplinato dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213 recante « Nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia », e dalla legge 1° marzo 1994, n. 153 recante « Interventi urgenti in favore del cinema »;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema del Dipartimento dello spettacolo sono previsti finanzia-menti garantiti al 70 e al 90 per cento (per i film di cui all'articolo 28 della legge n. 1213 del 1965 come modificato dall'ar-ticolo 8 della legge n. 153 del 1994) da uno speciale Fondo di garanzia statale;

il parere sull'ammissibilità al finan-ziamento dei singoli film d'interesse cul-turale nazionale nonché sull'ammontare del finanziamento stesso è affidato alla commissione per il credito cinematogra-fico, presso il Dipartimento dello spetta-colo;

nella seduta del 24 novembre 1998, la commissione per il credito cinematografico ha disposto, tra l'altro, un finanziamento di 2 miliardi e 419 milioni per il film *Prime luci dell'alba* di Lucio Gaudino, dichiarato d'interesse culturale nazionale dalla Com-missione consultiva per il cinema il 22 giugno 1998;

dal bollettino ufficiale del diparti-mento dello spettacolo, pubblicato il

1° settembre 1998, risulta che nel 1994 il regista Lucio Gaudino ha beneficiato di un finanziamento di 1 miliardo e 530 milioni, autorizzato dalla commissione per il credito cinematografico, per la produzione del film *Io e il re*, che uscito nelle sale cinematografiche nel 1995 ha riportato, stando ai dati Cinetel, un incasso di appena 30 milioni, con 3.000 spettatori —

se per l'ammissione al finanziamento statale del nuovo film di Lucio Gaudino la commissione per il credito cinematografico abbia preso in considerazione i risultati artistici e commerciali ottenuti precedentemente dal regista e, in caso negativo, se non ritenga grave la mancanza di un tale giudizio;

le motivazioni in base alle quali la commissione per il credito cinematografico abbia deciso di finanziare il film « Prime luci dell'alba » di Lucio Gaudino, la cui ultima opera, *Io e il re*, riconosciuta di interesse culturale nazionale e finanziata dallo Stato, si è rivelata un vero e proprio insuccesso in termini di incassi e spettatori. (4-21114)

DE CESARIS e LENTI. — *Al Ministro dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

gravi e reiterati danneggiamenti portati a colpi di ruspe e aratro sono causati alle strutture murarie dei siti archeologici che insistono nel Comune di Anguillara Sabazia;

in questo modo sono stati demoliti muri affioranti di ville romane per distruggere o trafugare marmi o altro;

queste distruzioni avvengono quasi sempre dopo arature profonde che portano in superficie porzioni di marmi, muri, intonaci affrescati, mosaici e vasellame;

non si tratta di avviare un contenzioso con gli agricoltori ma di affermare il rispetto delle distanze in presenza di preesistenze archeologiche affioranti e visibilissime, con modalità di arature più leggere

in presenza di siti noti e l'immediata segnalazione per siti di nuova scoperta;

l'agricoltura nel territorio di Anguillara Sabazia è esercitata in larga parte su terreni comunali dati in affitto a rotazione agli aventi diritto ma nella pratica sono lavorati con mezzi meccanici la cui proprietà è riconducibile a pochi operatori;

i siti archeologici che hanno subito danni sono molti e tra questi: Crocicchie, Galera, Sortilunghi, Valle Facciano, Riserva della Valle Facciano, Martignano, Olmetto, Valle Fienata, Spanora, Quartaccio eccetera;

quanto citato in premessa è stato oggetto di una denuncia presentata al pretore di Bracciano, alla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale e al Sindaco di Anguillara Sabazia dal locale circolo del partito della rifondazione comunista —

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di salvaguardare i siti archeologici nel comune di Anguillara Sabazia;

quali iniziative risulti che siano state attivate dal comune di Anguillara Sabazia e dalla Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale per tutelare quanto di loro competenza. (4-21115)

EDO ROSSI. — *Al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento *Imation* sito nel comune di Ferrania (Savona) rappresenta il principale polo tecnologico chimico della provincia di Savona nel quale sono occupati più di 1200 lavoratori;

il settore « medicale » dell'*Imation* è stato ceduto alla *Kodak*;

la cessione in questione comporta il trasferimento alla *Kodak* della proprietà intellettuale e della rete commerciale, nonché del personale addetto a queste attività, a fronte del mantenimento di un contratto di fornitura del prodotto per due anni sia pure rinnovabile;

si è aperta una fase molto critica per la vita dello stabilimento con conseguenti forti riflessi sulla realtà sociale ed economica della Valbormida e dell'intera provincia di Savona;

il livello occupazionale e la funzione produttiva del polo di Ferrania possono essere garantiti solo da una trasformazione che consenta di sviluppare nuovi prodotti e inserirsi in nuovi segmenti di mercato;

è necessario che vengano messe in atto le condizioni affinché siano confermati e sviluppati nel tempo il ruolo produttivo, le capacità tecnologiche e l'occupazione presso lo stabilimento di Ferrania anche attraverso una adeguata politica di investimenti e di ricerca —:

se sia a conoscenza della cessione alla Kodak del settore « medicale » della *Imation* di Ferrania (Savona);

se non ritenga necessario ed improponibile intervenire sull'accordo *Imation* e *Kodak* allo scopo di garantire il mantenimento della produzione e quindi dei livelli occupazionali del sito produttivo di Ferrania che rappresenta un importante polo tecnologico per il Paese;

come intenda adoperarsi affinché sia garantito il mantenimento della produzione derivante da brevetti medicali che rappresentano il 60 per cento della produzione;

se non ritenga necessario avviare un tavolo di confronto tra azienda, organizzazioni sindacali dei lavoratori e enti locali. (4-21116)

OLIVO. — *Ai Ministri della solidarietà sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

stupore, incredulità e rincrescimento non può non suscitare la sconcertante vicenda di cui è protagonista la signora Giacomina Giallombardo « commessa di terza qualifica » in prova presso la casa di

riposo Santa Flavia a Palermo, ove prestava servizio da sei mesi dopo un lungo periodo di volontariato;

alla signora Giallombardo non è stato rinnovato il contratto per « l'eccesso di zelo » dimostrato nel suo impegno lavorativo; ciò solo perché nella delicata attività svolta al servizio degli anziani pare sapesse aggiungere anche un « supplemento d'anima » che ha finito con l'infastidire personale e dirigenza di quel centro anziani —:

il mancato intervento regionale in relazione alla gravità ed illegittimità di quanto accaduto, rende necessario promuovere le verifiche del caso ed attivare i conseguenti opportuni, provvedimenti tesi a ristabilire comportamenti ispirati a maggior senso di giustizia ed umanità —:

al di là del triste episodio, che rivela comunque un preoccupante e diffuso imbarbarimento nel rapporto coi più deboli ed una regressione evidente del costume civile, particolarmente presso i presidi sanitari ed assistenziali di molte aree del Paese, se non intendano richiamare fermamente le istituzioni interessate ad un urgente ed intenso lavoro di orientamento del personale medico, paramedico ed amministrativo, finalizzato al recupero di dimensioni più umane nel rapporto con gli ammalati e con gli anziani in difficoltà.

(4-21117)

CENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Federconsorzi ha posto in vendita, affidando il mandato alla società Sgr, un immobile sito nel comune di Nova Siri in Viale Siris con relativi terreni;

dalla gara d'appalto è risultata vincente la curia locale;

alcuni amministratori locali ritengono che non ci sia stata ampia diffusione della notizia della vendita di tale immobile —:

se tali fatti corrispondano al vero così come riportati e quali siano le sue valutazioni;

se sia stata inviata al comune di Nova Siri documentazione per darne ampia pubblicità. (4-21118)

BIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del 1998 si riscontra un aumento preoccupante del numero dei suicidi di militari del corpo della Guardia di finanza, 13 suicidi dal gennaio all'ottobre scorso rispetto ai 6 del 1997;

se non ritenga che tali gesti siano frutto di un malessere generale e di un sentimento di sfiducia del personale nei confronti dell'istituzione; se non ritenga utile avviare una riflessione sulle cause del fenomeno, anche nominando una commissione della quale facciano parte esperti di psicologia e di organizzazione del lavoro. (4-21119)

MATTEOLI e URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'industria del commercio e dell'artigianato, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da tempo si è creata nel porto di Genova una situazione di incertezza relativamente all'offerta di servizi portuali, all'organizzazione complessiva del lavoro ed al problema degli organici;

pertanto si evidenzia la necessità di fare chiarezza sotto l'aspetto normativo su alcuni aspetti controversi di seguito illustrati;

la precarietà che tuttora caratterizza l'organizzazione del lavoro portuale genovese deriva sostanzialmente sia dal mancato accoglimento delle istanze presentate da numerose nuove imprese ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 84 del 1994 con la motivazione che esiste un disegno di legge che ne prevede la modifica, sia dal-

l'attuale configurazione giuridica dell'ex Culmv, sia dall'attuale situazione degli organici di quest'ultima;

per quanto concerne le imprese portuali l'articolo 16 comma 7, con il relativo regolamento attuativo di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale del 31 marzo 1995 n. 585, pone a carico dell'autorità portuale, sentita la commissione consultiva locale, il compito di determinare in via prioritari il numero massimo di autorizzazioni di impresa in relazione alle esigenze di funzionalità del porto e del traffico, nonché dell'organizzazione e dell'efficienza dei servizi e delle infrastrutture stradali e ferroviarie di collegamento con l'entroterra, assicurando comunque la più ampia concorrenza nel settore;

nel porto di Genova, allo stato attuale, non esiste alcuna impresa esercente le operazioni portuali di cui all'articolo 16 citato che non sia anche concessionaria ex articolo 18, perciò in tale contesto organizzativo l'ex Culmv, occupa una posizione di sostanziale monopolio della fornitura di servizi e di mano d'opera nei confronti dei terminalisti;

sotto il profilo strettamente giuridico, la suddetta ex Compagnia portuale si configura come un unico soggetto societario — la Culmvri, società cooperativa a responsabilità limitata — che oltre a fornire servizi portuali e mano d'opera esercita anche attività di impresa portuale, contravvenendo in tal modo, come più volte denunciato agli organi di controllo preposti, all'obbligo di costituire due distinte società, aventi una distinta organizzazione operativa e separati organi sociali, così come sancito dall'articolo 21 della legge n. 84 del 1994;

al principio di separatezza tra le attività di impresa e quella di fornitura di mano d'opera si richiamano i contributi dottrinati — a cominciare da quello di Sergio M. Carbone (« Gli effetti del diritto comunitario sulla riforma portuale » in « Il Diritto Marittimo », 1994, pagina 63 e seguenti) — ed esso assume particolare rilevanza anche alla luce del fatto che la

Culmvri, come più sopra evidenziato, opera da impresa terminalista e contestualmente da cooperativa fornitrice di mano d'opera al proprio ed agli altri terminali in aperto contrasto con le direttive emanate in materia dalla Commissione dell'Unione europea;

il sopra citato articolo 21, al comma 7, prevede la messa in liquidazione di quelle compagnie portuali che non abbiano completato il proprio processo di trasformazione in impresa secondo gli assetti societari previsti dalla norma stessa, escludendole quindi dagli interventi finanziari di cui all'articolo 1, comma 2, lettera c), della legge n. 343 del 1995, erogati dallo Stato per sostenere la loro attività di conversione e ristrutturazione, per cui non si comprende perché la Culmvri che si è data un assetto societario difforme da quello stabilito dal legislatore, risulti essere comunque inclusa nel novero delle compagnie-impresa destinatarie degli interventi statali sopra menzionati;

al suddetto principio di separatezza gestionale si è invece uniformata la compagnia Carboni Minerali «Pietro Chiesa» che, nel 1995, ha costituito due distinte società ai sensi dell'articolo 21, primo comma, lettere a) e b), denominate «Ser-Port srl - servizi portuali Genova», per l'esercizio delle operazioni portuali in proprio e/o per conto terzi, e la «compagnia portuale Pietro Chiesa» scarl, per la fornitura di servizi e di mano d'opera, e ciò nonostante non è stata a tutt'oggi autorizzata ad operare;

per quanto riguarda l'organico della Culmvri si osserva come lo stesso - recentemente definito in numero di 563 unità dal decreto-ministeriale 26 maggio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 14 settembre 1998 (dopo che a tale numero si era giunti attraverso esodi fortemente finanziati dalla collettività) - sia progressivamente aumentato di altre 500 unità, senza preventiva ed obbligatoria richiesta di autorizzazione, secondo quanto dichiarato alla stampa dallo stesso ex Console della preesistente compagnia,

rafforzando in tal modo la posizione dominante oltre che monopolista di quest'ultima, senza una preventiva consultazione del comitato portuale genovese e nemmeno, a quanto consterebbe, alcuna autorizzazione formale da parte dell'autorità portuale e/o dei competenti organi ministeriali;

l'attuale ed effettiva consistenza degli organici della Culmvri dovrebbe comunque risultare dai due registri istituiti dall'autorità portuale di Genova con proprio decreto n. 104 del 7 febbraio 1996, conformemente a quanto stabilito dal più sopra richiamato decreto-ministeriale n. 585 del 1995 e cioè il «registro delle imprese autorizzate all'esercizio delle operazioni portuali», nel quale l'ex compagnia deve essere obbligatoriamente iscritta secondo l'articolo 21, comma 8, della legge n. 84 del 1994, ed il «registro dei lavoratori dipendenti delle imprese portuali», nel quale devono essere iscritti tutti i dipendenti adibiti alle operazioni portuali;

è stata, altresì, richiamata l'attenzione del comitato portuale sulle conseguenze che potrebbero derivare da eventuali crisi di traffico che rendessero necessario il ricorso alla cassa integrazione per le eccedenze di mano d'opera di cui sopra - che parrebbe già trovare, in Liguria, prossima applicazione, secondo recenti notizie di stampa, per la società costituita dall'ex compagnia portuale di Savona - così come non si può escludere che, in mancanza della cassa integrazione, la stessa Culmvri possa essere indotta ad applicare tariffe maggiorate per coprire i propri costi di personale, con grave pregiudizio della economicità e competitività dello scalo genovese;

a proposito della materia tariffaria, così come disciplinata dall'autorità portuale di Genova con il sopra citato decreto n. 104 del 1996, si fa rilevare altresì come da parte della Culmvri risulterebbe disatteso anche l'obbligo di indicare nel predetto «Registro delle imprese» le tariffe adottate e le successive variazioni delle stesse, onde assicurare la massima traspa-

renza e la parità di trattamento a parità di condizioni, come si dedurrebbe dal fatto che nel decreto dell'autorità portuale di Genova n. 576 del 15 maggio 1998, con il quale sono state rese pubbliche le tariffe per l'anno 1998 delle imprese *ex* articolo 16 e della compagnia portuale Pietro Chiesa scarl, non sono state incluse quelle della Culmvri —:

quali iniziative intendano assumere per:

a) appurare la fondatezza dei gravi rilievi avanzati, eventualmente trasmettendo le risultanze alle competenti autorità;

b) richiamare l'autorità portuale all'ottemperanza delle disposizioni di propria competenza;

c) sospendere i finanziamenti eventualmente erogati a società che non ne abbiano i requisiti;

d) far applicare, anche nel porto di Genova, le norme europee emanate in materia di attività portuali e di libera concorrenza;

e) evitare che solo alcuni soggetti economici portuali siano tenuti al rispetto delle norme mentre altri operino in quello che agli interroganti appare un illegittimo regime di privilegio. (4-21120)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta in commissione Spini n. 5-05028 del 14 settembre 1998 in interrogazione a risposta orale n. 3-03129.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 dicembre 1998, a pagina 21215, prima colonna (Mozione Pisanu e Niccolini n. 1-00333), dopo la ventinovesima riga è inserita la seguente:

impegna il Governo

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 3 dicembre 1998, a pagina 21286, seconda colonna, alla ventunesima riga (interrogazione Fino ed altri n. 3-03121), deve leggersi: « l'impunità; » e non « l'infermità; », come stampato.